

L'ARCIVESCOVO DI SAN PAOLO DEL BRASILE RICEVERÀ LA NOMINA DI PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE PER IL CLERO: UN PASSO VERSO IL PONTIFICATO?

Hummes, da teologo della liberazione a favorito per il soglio di Pietro

di Marco Tosatti

LA STAMPA, 29 ottobre 2006

Sarà Claudio cardinal Hummes, l'arcivescovo di San Paolo del Brasile, il nuovo Prefetto della Congregazione per il Clero; l'uomo incaricato da Benedetto XVI di vigilare, guidare, formare aggiornare (ed eventualmente, punire) gli oltre quattrocentomila preti cattolici in tutto il mondo; e che avrà, inoltre il difficile, delicatissimo compito di ricondurre, come presidente della Commissione «Ecclesia Dei», le pecorelle un po' scismaticamente smarrite di Marcel Lefebvre all'ovile romano. La sua nomina sarà resa nota nei primi giorni della prossima settimana (probabilmente martedì 31), insieme ad una serie scadenzata di altre sostituzioni e pensionamenti.

Perché il nuovo Segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone, trascorse le prime settimane dalla presa di potere (16 settembre) nella tempesta nata dal discorso del Papa a Ratisbona, ha cominciato a occuparsi della Curia. E i prossimi giorni vedranno nascere i primi effetti di questa attenzione. Un «teologo della Liberazione» a capo di uno dei centri nevralgici più delicati e sensibili del potere vaticano? E' una decisione che certamente farà discutere, e creerà perplessità; anche perché, a quel che sembra, il porporato brasiliano titolare di una delle diocesi più grandi e difficili del mondo, è stato preferito a altri candidati di notevole valore. **Ed è comunque un segnale in due direzioni: che papa Ratzinger ha un occhio di favore verso i teologi, e che intende proseguire nell'internazionalizzazione della Curia.** Su quattro nomine di alto livello compiute finora (Congregazione della Fede, Propaganda Fide, Clero e Segreteria di Stato) una sola ha visto protagonista un italiano, Bertone. Gli altri - Levada, Dias e Hummes, vengono dalle Americhe e dall'India. Claudio Hummes è nato l'8 agosto del 1934, nel Brasile meridionale, da una famiglia di immigrati tedeschi; e forse anche questo ha contato un poco, nella decisione di papa Ratzinger. Ma ha contato anche, e non poco, il pressing carioca, operato dal governo e forse da Lula in persona. E' dal 2000 che il Brasile, il più grande paese cattolico del mondo (133 milioni di fedeli dichiarati), non ha nessun cardinale in Curia. Una carenza che è stata fatta rimarcare più volte sia dalla Conferenza episcopale che da Brasilia. Hummes è un francescano, studioso di teologia; qualche osservatore laico lo ha definito «liberal, e persino rivoluzionario». Proprio come Joseph Ratzinger, che partecipò al Concilio Vaticano II nell'ala «progressista». Hummes è diventato prete nel 1958, e vescovo nel 1975. E proprio allora ha cominciato a far parlare di sé. Erano i tempi della dittatura militare, in Brasile, e il giovane presule di Santo André, dove Ford e Volkswagen hanno i loro impianti, si distinse perché offriva la possibilità ai sindacalisti e ai politici di opposizione di parlare durante la messa, toccando temi proibiti. Non piaceva al regime; e, fra l'altro, si ricorda che nel 1978, mentre celebrava una messa allo stadio di San Paolo, elicotteri militari cominciarono a volteggiare sul luogo della celebrazione, per intimidire il vescovo. Che continuò come se nulla fosse a celebrare, a chiedere il ritorno alla democrazia, e a offrire spazi di libertà nelle sue chiese.

Poi c'è stata la «conversione»; vale a dire, che proprio come il giovane teologo Ratzinger si è trovato al centro, e forse anche a destra (ma sono gli altri che si sono spostati, ha sempre detto), così Claudio Hummes si è lasciato convincere da Giovanni Paolo II sulla via di una teologia della liberazione meno politicamente compromessa con la sinistra politica, e più attenta ai valori tradizionali. Ma senza creare tensioni; a Fortaleza, una diocesi miserrima, riuscì a far convivere in maniera armoniosa le Comunità di Base iperpolitizzate e i movimenti carismatici, superspiritualisti. Un trampolino per San Paolo, metropoli di dodici milioni di abitanti, in cui i ricchi vanno a lavorare in elicottero, e ci sono persone che muoiono di fame, nel senso letterale della parola. Prendeva il posto di un cardinale popolarissimo, Paulo Evaristo Arns; e i suoi colleghi vescovi dicevano che il successore di Arns sarebbe stato conosciuto come «il martire»; martire di un'eredità troppo difficile da raccogliere e sostenere.

E invece... Claudio Hummes ha continuato a battersi sui temi sociali con grande forza; e questo gli ha

valso una popolarità crescente nel paese, mentre la ferma difesa delle posizioni cattoliche in tema di morale e bioetica gli ha fatto guadagnare consenso a Roma, sia durante il regno di Giovanni Paolo II che con il successore. Lasciando Fortaleza, nel 1998 (aveva 64 anni) disse che pensava «che il suo prossimo cambio sarebbe stato la pensione o la tomba», non certo San Paolo. Probabilmente dirà la stessa cosa adesso, che di anni ne ha compiuti settantadue. Un'immagine di grande equilibrio, e di attenzione ai segni dei tempi.

Partendo per Roma, per il Conclave dell'aprile 2005, da cui sarebbe uscito papa Benedetto XVI, diceva: «La Chiesa ha bisogno di adattarsi al mondo moderno, non può dare risposte antiche a domande nuove». E aggiungeva: «Il prossimo pontificato deve rispondere al progresso delle scienze, specialmente quelle biologiche. E inoltre dovrà affrontare la crescente povertà». Non era un'autocandidatura, ma di Hummes allora si parlò come di un candidato più che probabile.

Poi i latino-americani si spaccarono, votando o per Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, o per Joseph Ratzinger, e il suo nome non emerse negli scrutini. In effetti, per essere un candidato a tutto tondo, gli mancava qualcosa: l'esperienza di governo in Curia, necessaria per completare nel «cursus honorum» quella pastorale nella diocesi. Adesso, con la nomina a Prefetto della Congregazione per il Clero, il curriculum è completato.

E chissà che Benedetto XVI non abbia pensato anche a questa prospettiva - ci auguriamo lontana - firmando il decreto di nomina.